

ORATORIO SALESIANO

Torino, 18 gennaio 1940-XVIII.

CASA CAPITOLARE

TORINO



Carissimi Confratelli,

Un altro caro e venerando Confratello di questa Casa Capitolare è stato chiamato dal Signore al supremo rendiconto:

IL COAD. VITTORIO BORGHI

a 83 anni di età e 61 di professione religiosa

Era nato a Viarigi Monferrato il 28 settembre 1856 da Ambrogio e Teresa Gatti, genitori cristiani che mandarono a Don Bosco i loro due figliuoli, perchè ne facesse due buoni cristiani e bravi operai. La fama della santità di Don Bosco era ben nota a Viarigi: il Santo vi era stato nel gennaio del 1856 a predicarvi una sacra Missione; il paese era infestato dalla setta del Grignaschi, ma l'eloquenza ispirata del Santo trionfò mirabilmente: la benedizione del Signore fu tanta, che di circa tremila persone, quanti contava di abitanti quella terra, non vi fu uno solo tra gli adulti che non si accostasse ai SS. Sacramenti (*Mem. Biog.*, V, 423).

A 17 anni Vittorio Borghi venne all'Oratorio come allievo falegname: quando ebbe appresa l'arte andò in Francia e lavorò per due anni a Chambéry; ma Don Bosco aveva conquistato il suo cuore. Ritornò all'Oratorio, ove già si trovava il suo fratello Francesco, allievo sarto, e all'inizio del 1878 fecero tutt'e due domanda a Don Bosco di essere accettati in Congregazione. Il buon Padre, col suo sguardo scrutatore, intuì le belle doti dei due giovani, la generosità del loro cuore, la bellezza delle loro anime: li accolse e li preparò alla vita di lavoro salesiano.

Nel mese di giugno Don Bosco dovette preparare il personale per l'importante fondazione di Marsiglia: tra gli altri pensò anche al giovane Borghi. In una lettera di Don Rua al Direttore della nuova casa, in data 16 luglio 1878, leggiamo tra l'altro: « Per ora cominciamo a mandarti il giovane Borghi Vittorio, falegname, che già potrà aiutarvi in varie cose, specialmente nei lavori del suo mestiere » (*Mem. Biogr.*, XIII, 732).

E il giovane novizio fu veramente prezioso per la nuova fondazione. Possedendo già la lingua, potè essere un buon provveditore per la Casa, ne fu il primo maestro di musica e con l'arte sua potè compiere quei lavori indispensabili, quando si tratta di adattare un'abitazione privata a Oratorio e casa religiosa.

Intanto Don Bosco si preparava a fare un viaggio in Francia e a visitare quelle opere appena iniziate. Il giorno 10 gennaio 1879 giunse a Marsiglia e il giorno 11 se doveva segnare un'alba radiosa per l'Opera salesiana in Francia, doveva pure essere per il giovane Borghi uno dei giorni più desiderati della vita. Nella sua piccola stanza Don Bosco quella mattina guariva miracolosamente un giovaretto rachitico di otto anni, che gli era stato portato dalla madre. Con la sua confidenza filiale Don Bosco aveva detto alla Madonna: « Là... incominciamo... », ed erano incominciati i prodigi che poi commossero tutta la Francia. Quel giorno stesso Don Bosco riceveva la Professione perpetua di Borghi: a sessant'anni da quel giorno, il caro Confratello ricordava ancora la parolina all'orecchio del Santo: — Lavora, mio caro Vittorio, e riporterai tante vittorie.

Nel 1884 fu mandato, sempre come maestro falegname e maestro di musica nella casa di Lilla, al Nord della Francia. Nel 1890 è trasferito a Nizza Marittima e nell'ottobre del 1891 vede finalmente realizzato il suo desiderio di ritornare all'Oratorio. L'aveva chiesto con filiale insistenza parecchie volte a Don Bosco e il buon Padre con un sorriso e un gesto che tranquillizzava, gli aveva risposto: — Sta tranquillo, verrà il giorno in cui tornerai all'Oratorio... — Quando giunse a Torino, Don Bosco non c'era più, ma trovò subito un secondo Padre in Don Rua, che gli aveva dimostrato sempre tanta predilezione e che gli affidò l'Amministrazione delle *Letture Cattoliche*. Borghi si mise al lavoro con amore, con impegno, con un'ammirevole attività; la sua saggia e ordinata amministrazione portò le *Letture Cattoliche* ad un consolante sviluppo. Durante questo periodo gli furono talora affidati altri incarichi

che accolse sempre con amore e con sacrificio: fu incaricato della scuola di musica a Lombriasco, al Martinetto; dal 1912 al 1917 riprese l'arte sua nei laboratori della Casa madre. Intanto i primi germi del male cominciarono a tracciare i primi dolorosi solchi nella sua robusta costituzione: un insidioso difetto cardiaco cominciò a guastargli il riposo, cominciarono le veglie affannose. Nel 1922 i Superiori vollero affidargli un incarico meno gravoso, in vista delle sue condizioni di salute. Ed egli, grato di tale delicato riguardo, mise tutta la sua attività nel nuovo lavoro: ricevere offerte, iscrizioni alla Pia Unione dei Cooperatori, e sempre con un tratto cortese, un contegno dignitoso, una parola piacevole ed arguta, una gentilezza che conquideva e conciliava sempre maggiore stima ed affetto all'Opera Salesiana.

E intanto era assiduo ogni giorno al suo lavoro, come era esemplare nelle pratiche di pietà; verso i Superiori nutriva un rispetto e una confidenza filiale: aveva parole commoventi di riconoscenza per i riguardi che gli usavano, per le disposizioni prese a suo riguardo.

Il male intanto si avanzava minaccioso, ma egli reagiva con tutte le forze del suo spirito. Trascorrevano le notti insonni, eppure al mattino per tempo era già nella Basilica ad ascoltare la S. Messa, a fare la meditazione; e poi andava in ufficio. Provò un vivo rinascimento quando non poté più vivere la vita di comunità, ma non volle lasciare il suo posto di lavoro. E quando, sull'imbrunire, risaliva affannosamente le scale, era particolarmente contento se la giornata era stata molto laboriosa.

Poi venne per lui un giorno triste: quando le forze non lo ressero più e dovette sospendere il suo lavoro. Allora cominciò il suo doloroso purgatorio.

Il male incalzava sempre più ribelle ad ogni cura; le notti erano insonni e travagliate e le ore del giorno erano più lunghe e dolorose per il forzato riposo.

Lo confortava un pensiero: che i suoi giorni erano prossimi a finire e che presto sarebbe tornato con Don Bosco. Quante volte lo ripeteva questo nome!... Con quanta commovente insistenza lo chiamava!... Quante volte, nei dolorosi vaneggiamenti lo si udiva esclamare: — Vengo Don Bosco, vengo... Ho finito di lavorare... Oh come è lungo questo soffrire, questo aspettare!...

Ricevette con esemplare devozione il Santo Viatico, l'Estrema Unzione; fu ripetutamente consolato dalla visita e dalla benedizione del

venerato Rettor Maggiore, dei Superiori e finalmente il caro vegliardo riceveva la sospirata visita del Padrone Divino della Messe, che veniva a recargli il premio meritato e il riposo desiderato. Il giorno 16 gennaio — martedì — alle ore 13,40 dopo un'agonia breve e tranquilla, spirava serenamente nel Signore.

Speriamo che le sofferenze sopportate sulla terra, gli abbrevino ora il Purgatorio; tuttavia ricordando i rigori della Giustizia Divina siamo generosi delle nostre fraterne preghiere.

Pregate anche per questa Casa e per il vostro aff.mo Confratello

in C. J.

Sac. RUBEN UGUCCIONI

Direttore.